

CASE DELLA COMUNITÀ E SCENARI FUTURI CONDIVISI

Giovedì 13 giugno 2024 ore 14:00-18:30

Venerdì 14 giugno 2024 ore 9:00 – 17:00



LA BOTTEGA
DEL POSSIBILE



Cultura della Domiciliarità

LABORATORIO CULTURALE
SU INNOVAZIONE E INTEGRAZIONE



LA BOTTEGA
DEL POSSIBILE



“
*Vorremmo piantare un albero,
per farlo crescere dopo di noi.*

”

CASE DELLA COMUNITÀ PER DARE PREMINENZA ALLA DOMICILIARITÀ E PER PROMUOVERE UN PROGETTO DI SALUTE COMUNITARIA



Salvatore Rao, Presidente Associazione “La Bottega del Possibile”

Premesse necessarie (1)

Condividere la cultura della domiciliarità:

- Per prendersi cura della persona nella sua globalità e nel suo contesto di vita e di relazione
- Per mettere al centro la persona con il suo progetto di vita
- Per orientare il sistema dei servizi sulla preminenza del sostegno alla domiciliarità
- All'interno di ogni setting di cura per indirizzare e supportare gli operatori al fine di consentire alla persona di sentirsi a «casa» anche quando non abita più nella stessa

Premesse necessarie(2): condividere un modello dell'aver cura

- Aver cura della persona divenuta fragile, o dell'anziano anche con la Mente Smarrita, vuol dire creare innanzitutto una relazione significativa, un legame sociale forte che sappia dare ancora senso al vivere
- La fragilità si condivide nella con-presenza, nella com-passione, e questa si vede, si sente e si tocca nel calore e intensità delle relazioni umane, che possono restituire dignità, riconoscimento e sostenere una qualità della vita anche a fronte di limitazioni sempre più evidenti . Non possiamo permettere che la malattia derubi la persona della sua dignità, lasciando la persona identificata con la sua patologia degenerativa.
- Un approccio esclusivamente sanitario, bio-medico, che non si prende cura della persona nella sua globalità e della sua domiciliarità, rischia di privare di senso l'interazione con chi non è solo paziente/utente ma continua ad essere persona

Assumere la Domiciliarità per un nuovo modello del prendersi cura

La domiciliarità è il substrato culturale necessario per promuovere un modello indirizzato a una **visione di salute comunitaria** che metta al centro **la persona**, non solo come destinataria di interventi, ma soggetto attivo e con le sue risorse, **i luoghi di vita delle persone** e **il protagonismo della comunità**. In questa cornice, la cultura della domiciliarità può rappresentare, un grimaldello per ripensare in termini diversi i rapporti tra persone/servizi, tra territorio/*governance* locale; può essere la chiave per riportare la persona al centro di ogni politica, per porre al centro il ben-essere delle persone con il loro vivere e abitare, dove i **contesti di vita sono ritenuti importanti fattori di salute e d'inclusione** (Rao, 2018).

DOMICILIARITA' E':



- Patrimonio dell'essere della persona
- Strumento di appoggio
- Nicchia ecologica
- Un concetto globale che richiama la globalità della persona e la globalità della salute
- Luogo fisico e ambientale nel quale la persona non si sente estranea
- L'inter-azione, che avviene nell'incontro e nella relazione, che consente di sentirsi a «casa»
- Rimettere in mano alle persone la gioia di vivere (empowerment)
-

La traduzione del lemma presente:



La Domiciliarità è uno strumento di appoggio di cui la persona ha bisogno per non sentirsi smarrita, spogliata della propria identità, dignità e capacità di autodeterminarsi. Per poter decidere dove vivere e abitare e proseguire il proprio progetto di vita nel luogo che sente dotato di senso, essendo questo, appropriato e funzionale sia al mantenimento di un soddisfacente stato di salute e benessere sia, per poter mantenere una relazione con tutto ciò che le sta accanto e a cuore e potersi così sentire ancora parte della propria comunità.

La Domiciliarità non può essere confusa con la casa, con il domicilio, pur avendo consapevolezza del significato che essa assume, del legame che si stabilisce, specie quando si trascorrono molti anni al suo interno.

LA DOMICILIARITA' E':

L'INTERNO



L'INTERO



L'INTORNO della PERSONA



Il sostegno alla domiciliarità:

Il sostegno è funzionale per prendersi cura della persona, divenuta fragile, nella sua globalità, in maniera appropriata, adeguata e nel suo contesto di vita, nel luogo riconosciuto come casa.

Un sostegno non confinato alle mere prestazioni necessita del riconoscimento della persona in quanto essere unico e indivisibile, con una sua storia e vissuto, con dei desideri, come soggetto attivo e non solo come destinatario di interventi

Ma questo tipo di supporto a sua volta necessita della partecipazione di tutte le risorse presenti nella comunità, per prendersi cura non solo dei bisogni più materiali, ma anche delle sue relazioni, desideri, della sfera della sua spiritualità, per non delegare tutto ai servizi, per promuovere una comunità competente, operosa e solidale.

Il sostegno della Domiciliarità necessità del supporto della comunità

Anche perché gli attuali interventi, servizi e prestazioni erogate non coprono lo spettro dei bisogni della persona (*andare al mercato, fare visita ad una persona cara al cimitero, leggere il quotidiano o un libro, ricevere visite, andare al museo ..*)

Abbiamo bisogno di non rincorrere ogni domanda con l'attivazione di un servizio, anche per promuovere pratiche di prossimità, di buon vicinato, la comunità operosa e poter contrastare quella indifferente, chiusa e ripiegata nell'egoismo dell'individuo e sugli interessi di parte

Per avvicinare i servizi alle persone e le persone ai servizi, per renderli più prossimi, accessibili e accoglienti, in grado di valorizzare e accogliere le differenze

Per realizzare alleanze, una cultura della co-gestione, una contaminazione tra sapere esperienziale e quello professionale

Perché la salute la si promuove e la si difende collettivamente, la dove le persone vivono, lavorano studiano, socializzano, si divertono, abitano....Anche la pandemia ha evidenziato quanto la salute sia un fattore comunitario

Il sostegno alla domiciliarità necessita delle Case della Comunità



- Per superare l'attuale frammentazione e divisioni, uscendo dalle logiche «non è di mia competenza»
- Per innalzare gli attuali livelli di integrazione e per assicurare interventi multiprofessionali e con apporti dei non professional
- Per rendere concreto e agito l'indirizzo che specifica «*la casa primo luogo di cura*»
- Per riconoscere la domiciliarità come elemento caratterizzante e qualificante del sistema dei servizi territoriali e dell'agire degli operatori in esso presenti
- Per connettere le diverse risorse che possono contribuire ad un Care Multidimensionale, al sostegno del progetto personalizzato e partecipato e per avvalersi di un budget di cura e di comunità

La cultura della Domiciliarità è funzionale ad un approccio di salute comunitaria



Cultura della Domiciliarità

LABORATORIO CULTURALE
SU INNOVAZIONE E INTEGRAZIONE

LA BOTTEGA DEL POSSIBILE

Prospettiva che punta a favorire l'empowerment e il coinvolgimento delle persone nella co-produzione di azioni basate sul curare e prendersi cura, nel quadro di partenariati intersettoriali e interprofessionali.

Tale approccio, s'ispira a un'idea di cura che pone al centro la persona, i suoi bisogni e la qualità della vita, i luoghi comunitari all'interno dei quali favorire l'empowerment, in un'ottica che tenga in considerazione il ruolo della comunità, nel quadro di nuove forme di collaborazione tra diversi attori, contesti e *setting*. Andando quindi oltre la concezione tradizionale d'integrazione sociosanitaria, si mira a esplorare le potenzialità di nuove forme di collaborazione e di alleanze, dove possa esprimersi il ruolo della comunità in riferimento a una visione della cura che combini le diverse accezioni di *cure* e *care*. (TransForm, 2020).

«Non dubitare mai che un piccolo gruppo di cittadini coscienti e impegnati possa cambiare il mondo. In verità è l'unica cosa che è sempre accaduta»

Margaret Mead

Grazie dell'ascolto



**LA BOTTEGA
DEL POSSIBILE**



**Cultura della
Domiciliarità**

LABORATORIO CULTURALE
SU INNOVAZIONE E INTEGRAZIONE